Anno IV. N. 182 | Udine, Martedì-Mercoledì 16-17 Agosto 1881 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2

Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Andiamo a Roma!

Questo dovrebbe essere ora il desiderio, il pensiero di tutti i Cattolici Italiani. A Roma pel grande pellegrinaggio nazionale, a Roma pel giubileo, a Roma per la generale udienza che il Santo Padre Leone XIII accorda il 25 settembre a quanti figli d'Italia vogliono procurarsi la santa soddisfazione di dirgli colla persona che sono e si vantano anche suoi figli e di riceverne la benedizione.

Già molti dalle varie parti della penisola hanno risolto di entrare nel bel pellegrinaggio: ma noi vorremmo che fossero moltissimi, che fossero tutti quelli che non hanno serii impedimenti a prendervi parte: noi vorremmo che la nostra regione, e specialmente la nostra cattolica provincia fornissero un numero grande di pellegrini. Chi legge queste poche righe non può farne la bella risoluzione? E non può farsi alla sua volta apostolo del pellegrinaggio, trovando compagni con cui dividerne il viaggio e le consolazioni?

Su, animo! Si concorra al pellegrinaggio, certi di compiere un atto religioso, raccomandato e carissimo al Sommo Pontefice, e d'importanza e di frutti grandissimi pel bene individuale e sociale. Lo abbiamo ripetuto e dimostrato più d'una volta e non crediamo che alcuno dei nostri lettori ne abbia dubbio.

Vi sarà taluno che trova a ridire sui pellegrinaggi. È facile il motteggiarli perchè di apparenze diverse da quelli di altre età.

Alcuno chiamerà un divertimento questi pii viaggi. Altri derideranno questi pellegrini che viaggiano in ferrovia, e dimorano negli alberghi.

Nulla di più futile e inconcludente di codeste osservazioni. Se i pellegrinaggi sono un divertimento è ad augurarsi che tutti i *divertimenti gli assomiglino* nella santità della condotta e nel profitto spirituale. E questa cosa bella, buona e utile la diventerà biasimevole perchè in essa si usano i mezzi di trasporto e di vita materiale del tempo in cui viviamo? Dateci le condizioni sociali del medio evo, dateci quel riposo di affari e di occupazioni che permetteva a tanti le lunghe assenze da casa, dateci i conventi e le magioni degli ordini cavallereschi che si aprivano per le numerose tappe dei devoti viandanti, e allora potrete vedere frequenti carovane di pellegrini pedestri. Voi che mormorate mettetevi in pellegrinaggio a piedi. Tutti vi loderanno e darete un grande esempio di fede. Ma la sostanza del pellegrinaggio è l'intenzione, è lo spirito di sacrifizio che vi può essere in ferrovia come a cavalcioni di un ronzino, è la meta a cui si mira, gli atti di pietà che vi si compiono. Perchè non li potete fare nella forma di un tempo, non ne vorreste più assolutamente nessuno?

Questo non sarebbe vero zelo pel bene; e molti che ripetono quelle viete obbiezioni senza malizia, con questo riflessioni se ne ritraggono. Ma pur troppo vi sono altri, pochi, grazie a Dio, ma sempre deplorevole cagione di divisioni e di scoraggiamento, che di queste meschine obbiezioni si servono come di un pretesto per avversare i pellegrinaggi in sè stessi, quelli a Roma e al Vaticano in ispecie, come avversano tutte le sorta di movimento religioso nel pieno senso della parola. E costoro sono gli infestati nella smania della conciliazione della Chiesa colla rivoluzione, sono i *conservatori* di uno stato di cose, che può essere vantaggioso a interessi e ambizioni particolari, ma che non si accorda colle proteste reiterate del Papa, e colla doverosa condotta dei Cattolici. Per questi illusi e traviati tutto il movimento cattolico quale è, benedetto dal Vicario di Gesù Cristo, incoraggiato da tanti Vescovi, questo movimento compresi i devoti pellegrinaggi, ha il difetto capitale di essere una affermazione contro le loro idee conciliati: ed essi avversano e scherniscono tutto, vita, azione, opere buone paghi di distruggere e impedire quel che possono, senza nulla creare o promuovere di positivo, di operoso, di utile.

A ottenere la loro approvazione bisognerebbe servire le loro idee, come diceva ai pellegrini lombardi nello scorso febbraio il Cardinale Parocchi Arcivescovo di Bologna, parlando di questo genere di opposizione che dobbiamo affrontare.

« Se andaste a Roma, soggiungeva il dotto porporato, portando entro le pieghe dell'abito l'ulivo della pace, se al Pontefice rivolgeste le parole già suggerite agli Italiani da un degenere figlio di Santo Ignazio, e diceste, *Padre Santo, noi vogliamo la conciliazione*, allora quei signori, vi avrebbero applaudito, vi avrebbero coperti di fiori. »

I cattolici schietti e senza epiteto, i cattolici che non la pretendono di insegnare al Papa, ma si studiano di seguirne il volere e i consigli, hanno capito.

A Roma, adunque, senza lasciarci stornare da irrisioni e da speciosi sofismi. Pellegrini alla tomba di San Pietro, pellegrini ai piedi di Leone XIII, per pregare per noi, per la patria, per tutti, per aspettare a tutti la salute e la vera pace.

FRANCIA E ITALIA

Ci sembra opportuno dare un riassunto della lettera diretta all'*Opinione* dal senatore Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato.

L'on. Cadorna comincia coll'affermare che, « nello stato attuale delle nostre relazioni colla Francia, non v'ha dubbio che noi dobbiamo indirizzare i nostri sforzi a rimettere i due paesi, per quanto ciò possa da noi dipendere, sulla via dei nostri reali, permanenti, comuni interessi. » La politica d'un governo non si può nè si deve fondare sulle chiacchiere dei giornali, e sulle accuse menzognere e le ingiurie, « anche quando esse vengano da uomini che han parte al governo, » perchè altrimenti si sacrificano anche i vantaggi offerti da chi, *non facendo assegnamento che nella forza materiale, o non ponendo alcun prezzo all'aver ragione e giustizia per sè, confessa il proprio torto e la propria incapacità di governare.*

Ma bisogna prevedere il caso della cattiva riuscita de' nostri sforzi e persuadersi che « una nazione men forte d'un'altra, dalla quale le possa venire alcun danno pel modo col quale essa intende i suoi interessi, non può vivere isolata in Europa, e che le è necessario aver amicizie ed alleanze. »

Per ottener queste, non bastano i grandi interessi comuni; bisogna diffondere la convinzione che noi siamo un elemento di ordine e di pace in Europa, e che non siamo disposti nemmeno a cessare d'essere tali anche quando siano fatti segno ad atti inconsulti e calunnie che, rivelando una politica perturbatrice del mondo, « finiscono poi col ricadere colà d'onde sono partite. »

Il senatore Cadorna loda « l'atto politico e patriottico » compiuto dall'on. Peruzzi colla sua lettera al signor Young; « egli ha espresso i veri sentimenti dell'Italia verso la Francia. » Ma non basta chiarire la verità in ciò che fu pretesto al contegno della Francia a nostro riguardo. E' invece « opportuno e necessario il dedurre dagli avvenimenti che ora si compiono conseguenze pratiche intorno a ciò che noi dobbiamo fare, » perchè « la calma e la equanimità nella parola e negli atti non escludono la necessità della previdenza. »

La Francia non è animata per noi dai sentimenti di cui noi siamo animati per lei. In *generale*, « essa fa dell'unità politica dell'Italia lo stesso giudizio che fece e fa dell'unità politica della Germania », e « crede ed è persuasa che la costituzione politica dell'Italia in nazione fu ed è danno grande per la Francia nè sa, nè può rassegnarsi ad accettare questo fatto compiuto ed irrevocabile, e conciliabile co' *suoi interessi* ». La politica ch'essa segue ora è la sua politica tradizionale, la quale muove dal concetto che « la Francia non può essere potente, ricca, gloriosa e felice se non è attorniata da paesi piccoli, impotenti ed anche poveri. » E questa non è soltanto la politica de' governi francesi; è « la politica che corrisponde pienamente al concetto che ha quel paese de' suoi interessi, incominciando dagl'intransigenti ai radicali; » politica « che sarà tanto più accentuata quanto più il popolo avrà azione diretta sul governo e quanto più il governo avrà bisogno di fare intraprese arrischiate e invaditrici per essere popolare e per tenersi in piedi nelle facili conversioni e convulsioni di quel popolo. »

L'on. senatore protesta quindi il suo affetto alla Francia, la sua credenza che la Italia non sia sciolta dal debito di gratitudine per l'aiuto dalla Francia prestato nel 1859, la sua profonda convinzione che l'amicizia costante, sincera, efficace delle due nazioni sia comandata da loro veri e reali interessi. Ma a petto a ciò, egli considera la realtà e vede che l'Italia deve provvedere alla necessità eventuale della propria difesa e non rimanere isolata.

Conclude così:

« Per tutti questi rispetti, e per molti altri gravissimi, gli interessi dell'Italia son quelli della Germania e *dell'Austria*, colle quali non abbiamo alcun soggetto di dissidio. Non tralasciamo di fare ogni cosa possibile per calmare e attutire le asprezze della politica francese: togliamo a quel Governo e a quel popolo ogni motivo, anche solo apparente, di giustificare il suo contegno e procacciamo di avere con lui le relazioni della *maggior possibile* amicizia, alle quali ci guida il vero comune nostro interesse. Ma a petto dei fatti indipendenti dalla nostra volontà dei quali siamo testimoni, e che per la causa che li produce non sono di carattere transitorio, stringiamo amicizia cordiale colla Germania e coll'Austria nel nome dei nostri comuni *interessi* e *degli interessi generali* e teniamo rigorosamente e apertamente a segno chiunque si attenti in Italia di disturbare in qualunque modo questa opera pacifica e patriottica del Governo. E poichè dell'amicizia dell'Inghilterra e del suo grande interesse a tutelare la pace del mondo, di cui è essenziale condizione l'esistenza, la *integrità politica dell'Italia* e il consolidamento delle sue istituzioni, non si può dubitare, la Francia si accorgerà che la sapienza dei suoi uomini di Stato ha lavorato attivamente al giusto e pacifico intento del Principe di Bismark.

« Per tal modo la sua politica di avventure e d'invaditrici imprese, in cui la *tengono le sue tradizioni, ed il mal fermo* suo interno assetto troveranno un freno salutare. Da questa nostra risoluzione non lasciamoci distogliere nè per dichiarazioni di amicizia nè per minaccie. Fermi nella difesa dei nostri diritti, consci di fare i veri interessi dell'Europa, forti dei nostri mezzi e delle nostre amicizie, non ci *lasciamo arrestare dalle minaccie.*

« Accogliamo, coltiviamo in ogni miglior modo le amichevoli dichiarazioni, contraccambiamo e conformiamovi la nostra condotta in tutto ciò che dai veri nostri interessi ci sia consentito; ma provvediamo come dissi, alla efficace nostra difesa. In *tal modo la pace e le buone relazioni* saranno più assicurate. Sopratutto, teniamo sempre asciutte le polveri e prepariamo alacremente tutto ciò che può accrescere le nostre forze per la difesa del paese; chè, se è vero che l'Italia non avrebbe più partiti e che ogni città d'Italia sarebbe una Saragozza per difendersi da un *ingiusto* attacco, è pur certo che le amicizie sono cementate e mantenute dalla potenza e dall'efficacia dei reciprochi servigi. Io confido che l'Italia non avrà mai un Governo il quale, per una ragione qualsivoglia, ponga il bilancio dello Stato nella impossibilità di provvedere largamente a tutto ciò che è necessario alla sua difesa, a quelle opere pubbliche che sono indispensabili nella guerra ed allo sviluppo di quella prosperità economica senza della quale anche le guerre difensive non si possono validamente e lungamente sostenere. Ma sebbene pur confidi che non verrà l'occasione in cui codesti mezzi si debbano adoperare, dico apertamente che, se un tale Governo fosse possibile in Italia, esso dovrebb'essere qualificato con una parola che non posso pronunziare. »

Comizi contro le guarentigie

Domenica furono tenuti due Comizi: l'uno a Genova, l'altro a Siena. Di quello di Genova il *Cittadino* così rende conto:

Ieri, poco prima delle 11 ant. riunivansi nel Politeama genovese le rappresentanze repubblicane di Genova e di altre città pell'annunziato Comizio contro le guarentigie.

A sentir dire rappresentanze, non immaginino i lettori una gran folla di gente. Poche eran quelle di Genova, non molte le forance. Aggiungasi il solito contingente incoloro di curiosi, e si faccia conto che gli intervenuti al Comizio erano proprio quanti ce ne volevano per riempire gli *scanni* e i posti di *platea*. Nelle gallerie, *rari nantes.*

Il Comizio era presieduto dal sig. Luigi Dell'Isola, il quale cominciò a far dare dal segretario lettura d'una lettera di Aurelio Saffi che, in termini molto moderati, aderiva al Comizio.

Si continuò poi la lettura di telegrammi di adesione di varie Società repubblicane. Finalmente si venne a leggere una lettera di Stefano Canzio.

Il concetto di essa era suppergiù questo: « che lo scrivente non interverrebbe a Comizi per l'abolizione delle guarentigie finchè non si fossero abolite.... »

A questo punto il segretario disse che sopprimeva la spiegazione di tali parole che seguiva nella lettera.... nel tempo stesso l'ispettore di P. S., postasi la sciarpa, dichiarava sciolto il Comizio.

Lo scalpore, il vocio furono grandi, e rinunziamo a descriverli......

Si videro perfino a brandire bastoni e seggiole! Frattanto si fecero vivi i tutori dell'ordine, dei quali neppur uno si scorgeva prima fra il pubblico del Comizio.

Altro rinforzo di carabinieri e di guardie non tardò a giungere, nonchè di truppa, giunta la quale, e carabinieri e guardie precedettero allo sgombro del teatro.

Certo a questo sgombero non si piegavano volenterosi i promotori del Comizio; furono necessari squilli ripetuti di tromba, e che i carabinieri e le guardie facessero sgombrare colla forza prima il palcoscenico e poi il restante del teatro di cui si fermarono sull'ingresso.

Frattanto erano stati fatti parecchi arresti.

Dirimpetto al teatro stava schierata la truppa.

Taluni dei componenti il Comizio, invelenìti, diedero mano ai sassi, e parecchi ne volarono contro le guardie.... ma scagliati da poco valenti tiratori andarono a frantumare alcuni vetri del Politeama; dopo di ciò le rappresentanze sfilarono per piazza Corvetto e per via Roma. Le grida di: *Abbasso le guarentigie!* non mancarono, e neppure qualche altro grido poco lusinghiero pel governo.

Dopo di che le rappresentanze se ne andarono pei fatti loro e la città turbata per un momento da un fatto che passò inavvertito per i più, tornò pienamente tranquilla.

Con tutto ciò nel pomeriggio di ieri la truppa stazionava a San Giacomo e Filippo e sulla sera ritiravasi nel cortile del Palazzo della Provincia.

Un dispaccio della *Stefani* così riassume il Comizio di Siena:

Siena 14 — Oggi si è tenuto un Comizio per l'abolizione della legge sulle guarentigie. Intervennero circa 600 persone. Bovio presidente raccomandò calma e temperanza. Si lessero le adesioni di Società, e lettere di Campanella, Mario, Saffi e Petroni.

La lettera di Petroni fu interrotta dall'autorità per parole offensive a Pio IX. Bovio propose un ordine del giorno che aderisce al Comizio di Roma. Il Comizio si è sciolto in ordine perfetto.

La *Lega* ha uno scritto di Giuseppe Petroni che pone la seguente questione:

« Osservando che il plebiscito, fondamento del patto nazionale, non riconosce altra persona inviolabile ed irresponsabile fuori del Re d'Italia;

« Che per aggiungerne una seconda, oltrechè sarebbe razionalmente assurdo, vorrebbesi un nuovo patto nazionale votato da un plebiscito o da una costituente;

« Che quando il potere legislativo invade il campo del potere costituente commette una flagrante violazione del patto nazionale, e i suoi decreti rimangono lettera morta;

« Che tale è una pretesa legge dove sta scritto nel primo articolo che la persona del sommo pontefice è sacra ed inviolabile:

« E' necessità conchiudere:

« Che il compito del Parlamento che uscirà dalla nuova legge elettorale non consiste nel discuter le guarentigie per abrogarle, ma nel riconoscere che la relativa legge non esiste nè moralmente nè giuridicamente perchè incostituzionale e conseguentemente nulla, e nel decretarne la radiazione dalla raccolta ufficiale delle leggi.

« GIUSEPPE PETRONI. »

UNA SFIDA

Il celebre Alberto Mario, direttore della *Lega*, vedendo che il R. Procuratore andava con una logica tutta sua sequestrando giornali, perchè ripetevano le ingiurie scagliate contro al Pontefice dagli oratori del Comizio, e che questi erano lasciati in pace, ha scritto al Procuratore del re per essere compreso tra gli imputati, anzi quale imputato principale.

Ecco il testo della lettera:

« *Signore colendissimo,*

« Furono sequestrati 6 o 7 giornali, fra i quali la *Lega* per avere riprodotto, oltre al testo dell'ordine del giorno, le parole che io pronunziai intorno all'allocuzione del signor Pecci il 7 agosto al cospetto di 5 o 6 mila persone (bum! bum!) in luogo aperto al pubblico.

« Se si processano quei giornali per avere riprodotto le mie parole, si processerà anche me che le ho dette, almeno se la logica e il senso comune vivono in buona compagnia con le leggi del Regno d'Italia.

« Epperò non si dimentichi di annoverarmi fra i giudicabili e di trasmettermi l'atto di citazione.

« Ho l'onore di riverirla

« 8 agosto

« ALBERTO MARIO »

E' una sfida che il grande Alberto fa senza complimenti al sig. Lavini, e la sfida è stata accettata. Venerdì 12, alle 3 pom. fu consegnato il mandato di comparizione. Se ne vogliono sentir delle belle e forse delle nuove, se è possibile inventare maggiori ingiurie al Capo augusto della Chiesa per parte degli eroi della nuova Italia.

Un Senatore italiano

La *Defense* pubblica una lettera che dice di aver ricevuto da un senatore italiano, intorno alla legge sulle guarentigie ed alla monarchia italiana.

Il senatore dice che la casa di Savoia sta per scomparire, poichè si pose a capo dei radicali e dei rivoluzionari:

« Roma divenne la capitale d'Italia, esclama il senatore, ma la casa di Savoia si tenne obbligata, nella città eterna, di prendere per ministri degli uomini, che sono incatenati dal loro passato alle sette anarchiche, e che tollereranno la monarchia fino al giorno in cui avranno occasione di rovesciarla. Non è più la dinastia di Savoia che è alla testa della rivoluzione italiana; essa è alla coda della falange rivoluzionaria, e questa coda, divenuta seccante, potrebbe essere tagliata presto. »

La violenza del linguaggio di Leone XIII

Dedichiamo al *Popolo Romano* e a tutti que' fogli liberaleschi che rimasero (poverini!) scandalezzati per la violenza dell'ultima Allocuzione Pontificia, il seguente brano di una lunga relazione inviata al *Berliner Tageblatt* dal suo corrispondente romano e che leggesi nel numero dell'8 corrente di quel periodico tedesco. E' superfluo avvertire che è un ANTICLERICALE che parla:

« E qui segue nell'Allocuzione una lunga « e dettagliata descrizione dei fatti della « notte del 12 luglio, delle trattative col « governo italiano, ecc. ecc. descrizione « *improntata di una* GRANDE MODERAZIONE nella quale anzichè esagerare, il « Papa ATTENUA GLI ECCESSI, TACENDO « INDULGENTEMENTE SCENE PIÙ VERGOGNOSE, le quali ebbero eco a suo « tempo nelle colonne di grandi giornali « NOTORIAMENTE ANTIVATICANI come « il *Times*, lo *Standard*, il *Daily News* « ed il *Berliner Tageblatt*, ove vennero « ritratte *senza prevenzione in modo « unanime ed irrefragabile secondo verità* e ciò malgrado tutte le FALSIFICAZIONI UFFICIOSE *della stampa italiana* e non ostante le relazioni SVISATE in modo inaudito di parecchi cor« rispondenti liberali e conservatori di « fogli viennesi e di Berlino »

Che ne dicono il *Popolo* e complici di questa togola fra capo e collo?

Dai confini francesi

L'*Esercito* reca una corrispondenza dai confini francesi, in data del 9 agosto, che produsse a Roma molta sensazione. Eccone la parte più importante:

« I giornali italiani hanno parlato della lapide che ricorda il glorioso combattimento dell'Assietta, posta là a pietosa onoranza dei caduti dalle due parti. Ecco come sono andate le cose e quali sono i risultati delle indagini finora fatte.

« La lapide all'Assietta è stata trovata rotta dalla 17 Compagnia Alpina fino dal 24 dello scorso mese di giugno. Evidentemente è stata sacrilegamente distrutta da mani barbare, tanto che se ne trovarono i frantumi a centinaia di metri di distanza. Alcuni pastori affermano che il giorno 22 era ancora intatta. Dalle indagini fatte risulterebbe che una comitiva di stranieri il 23 giugno siasi recata colassù per una gita di piacere; probabilmente il vino li ha resi ebbri e vandali nello stesso tempo.

« Ma veniamo al meglio.

« Mentre al di qua della frontiera italiana regna la più pacifica calma, sul finitimo territorio francese regna invece una febbrile attività, una preparazione su larga scala, di cui qui si cercano inutilmente le ragioni e l'obbiettivo. E' sulle labbra di tutti la domanda: a che si vuol arrivare?

« Al colle del Monginevra è accampato il 75 reggimento di linea francese.

« Ai colli del Bourget, del Chaband e presso altri colli vicini, poco al disotto, distaccamenti di 150 uomini, che si cambiano ogni otto giorni. Ufficiali francesi d'ogni grado vestiti in borghese passano e ripassano la frontiera, si recano ad esaminare minutamente le nostre posizioni.— Ad esempio il generale Grevy si recò ad esaminare il colle *des Echelles* presso Bardonecchia, e quello che è più grave ancora a Briançon convengono da ogni parte provviste di grano, vini e liquori, non che polvere e piombo in gran quantità.

« Questi sono i fatti, ed è bene che da tutti si conoscano.

« Ora poche considerazioni e avrò finito. Da tutti coloro che s'interessano della sicurezza della nostra frontiera occidentale è desiderata la costruzione di un forte incontro al Monginevra, od almeno di un campo trincerato al colle di Sestieres, colla necessaria strada di comunicazione al colle dell'Assietta e con una dal detto colle a Sauze d'Oulx, trincea proporzionata a quella costrutta nel secolo scorso sulla cresta del colle delle Finestre all'Assietta, dal piccolo Piemonte.

« Sarebbe pur desiderabile una ferrovia militare da Pinerolo a Fenestrelle ed una carreggiabile, da Fenestrelle a Susa pel colle delle Finestre. »

La crisi a Londra

L'*Agenzia Stefani* ha comunicato i seguenti gravissimi dispacci:

Londra 13 — I principali emendamenti del *Land Bill* respinti dalla Camera dei Comuni furono ristabiliti dai Lordi.

Avendo Gladstone espresso a questo proposito il suo rammarico, Salisbury dichiara che la Camera dei Lordi fece il suo dovere e che egli spera che essa non indietreggierà.

Londra 13 — Il Consiglio dei ministri si riunirà oggi per discutere la condotta da tenersi di fronte alla reiezione del *Land Bill.*

In seguito al contegno dei Lordi, la situazione è considerata come grave.

Lo *Standard* assicura che Gladstone è risoluto a non cedere sui principii. Se il *Land Bill* sarà ritirato, vi sarà probabilmente una sessione in autuno per presentarlo di nuovo.

Il *Times* crede che se i dissensi delle Camere cagioneranno l'abbandono del *Land Bill*, non resterà al gabinetto altra alternativa che quella di dimettersi. Salisbury sarebbe chiamato a formare un altro ministero e si troverebbe nella necessità di sciogliere il Parlamento per tentare di distruggere la maggioranza liberale dei Comuni. (Vedi telegrammi).

Governo e Parlamento

Debiti dei Comuni e delle Provincie

Scrivono da Roma che il progetto da presentarsi all'apertura del Parlamento dal Ministro di agricoltura sull'unificazione dei debiti dei Comuni e delle Provincie darebbe agio ai Comuni ed alle Provincie di prendere a mutuo dalla Cassa delle Pensioni al tasso del 5 0/0, compresa la ricchezza mobile e la tassa di ammortamento, una somma equivalente al debito attuale che verrebbe subito estinto, onde i Comuni e le Provincie rimarrebbero tutti quanti debitori della detta Cassa e si avrebbe un debito unico rappresentato da un solo titolo.

La Cassa delle Pensioni, come si sa deve essere costituita a norma dell'ultima legge e sarà fornita di fondi per una parte dal Governo e per l'altra dalle ritenute che si fanno sugli stipendi degli impiegati. Ma per renderla più forte il Ministro d'agricoltura sta escogitando altri mezzi che per ora non si conoscono esattamente.

Dichiarazione ufficiale

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Notizie importanti recentemente pubblicate da giornali, che da molti in Italia e all'estero si reputano organi ufficiosi dell'attuale ministero, rendono opportuno di dichiarare espressamente, che il governo non riconosce altre sue comunicazioni col pubblico, e manifestazioni del suo pensiero se non quelle che si contengono nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in regola costante declina interamente, per lo passato e per l'avvenire, la responsabilità della sussistenza ed esattezza di notizie in qualunque occasione o forma pubblicate sopra ogni altro giornale ».

Ci vuole del coraggio per affermare che il Governo non ha alcun organo ufficioso e non riconosce altro organo all'infuori della *Gazzetta Ufficiale.*

Non è la prima volta che il ministero fa una simile dichiarazione, mai però vennero meno le relazioni dei ministri coi loro organi. E così avverrà anche questa volta.

Ma la dichiarazione surriportata avrà pure avuto una causa? Si sa che fu decisa dai ministri presenti in Roma ed ebbe l'adesione telegrafica degli assenti. E si dice che tale decisione sia stata motivata dalle recente storiella dell'officioso *Diritto* circa la partenza del Papa da Roma.

Notizie diverse

Il consiglio dei ministri che era stato annunciato per domenica, fu rimandato. La *Voce della Verità* scrive che codesto consiglio avrà luogo verso la fine della settimana corrente giacchè tanto l'on. Depretis quanto qualche altro ministro non sono in grado di recarsi a Roma. Anzi il presidente del Consiglio, seguendo il suo sistema di rimandare tutte le questioni, avrebbe fatto sapere che non si devono prendere delle decisioni precipitate, ma lasciar che si rischiari prima la situazione.

— Il *Diritto* non crede esatte le informazioni di un giornale della sera che in un telegramma viennese fissava addirittura l'epoca di una visita del Re d'Italia a Vienna. Crede che il *reporter* di quel giornale sarebbe stato per lo meno più cauto, se si fosse preso un tempo più largo, invece di correre il rischio di essere meno esatto profeta. Come i lettori vedono, la notizia del viaggio non viene con queste parole smentita dall'ufficioso *Diritto.*

— Si conferma l'esistenza di negoziati fra l'Italia, l'Inghilterra e la Spagna allo scopo di stabilire una azione comune per chiedere l'indennizzo dei danni sofferti nel bombardamento di Sfax dai connazionali dei rispettivi governi. Si studia soltanto di evitare a questo passo collettivo il carattere di una coalizione contro la Francia.

— Il Ministero della guerra ha dispensato alcuni Corpi incaricati di servizi speciali, come quelli della sicurezza pubblica, degli agenti carcerari dal mandare i propri uomini alle esercitazioni della terza categoria, e ciò per non assottigliarli soverchiamente e per non turbare l'andamento dei servizi loro affidati.

— Il ministro della istruzione pubblica ha intenzione di nominare una commissione, composta, di membri delle due Camere e di persone competenti, a fine di riferire sullo stato della istruzione secondaria e su quelle riforme che crederà necessario introdurvi.

— In seguito ai grandi danni cagionati dalla siccità alle campagne, il ministero conformandosi al voto della Camera, intende dare impulso ai lavori dei canali d'irrigazione.

ITALIA

Roma — Un certo Rusco, di Orvieto, accusato di grassazione, già condannato diverse volte per lo stesso reato, trovavasi Venerdì alle Assise per essere giudicato. Vedendo un coltellaccio, corpo del reato, sul banco della presidenza, si slanciò fuori della gabbia per afferrarlo.

Sette carabinieri che si trovavano presenti lo circondarono. Egli strappò ad uno di loro la baionetta tentando di difendersi. Un carabiniere da lui addentato alla mano giunse a liberarsene spianandogli contro la carabina. Il presidente gridò allora: Non gli fate male! I giurati cercavano di fuggire; grande sgomento nel pubblico. Il presidente, calmo, ordina che si traduca in carcere l'accusato e si prosegua il processo presente il solo difensore.

La Corte condannò il Rusco a 20 anni di lavori forzati.

Bologna — I giornali registrano la voce di fatti gravissimi che sarebbero avvenuti nella biblioteca di questa università. Si tratterebbe nientemeno che di furto di incisioni preziose di Alberto Durer, alle quali si sarebbero sostituite stampe dozzinali. — Di altre sottrazioni si hanno gravi sospetti. Intanto un impiegato, forse non sicuro della sua coscienza, sarebbe scomparso.

— Il municipio ha nominato una commissione per rendere funebri onoranze alla salma del compianto Matteucci, e ha deliberato di fare a sue spese il trasporto solenne dalla stazione ferroviaria alla Certosa e di provvedere al tumulo.

Ancona — Il noto socialista Amilcare Cipriani arrestato al suo ritorno dalla Francia verrà tradotto da Milano ad Ancona e giudicato da questa Corte di Assise. E la cagione è questa: il Cipriani aggredito una sera in Alessandria d'Egitto, dovè difendersi con le armi alla mano; uno degli assalitori rimase ferito gravemente. L'affare considerato lì per lì come un atto di legittima difesa non ebbe altra conseguenza alcuna. Ora però è stato dissepellito ed il Cipriani dovrà subire il giudizio.

Padova — Un fatto atroce successe venerdì mattina a Monselice.

Da tempo in una famiglia di fruttivendoli il padre nutriva rancore verso il figlio.

La mattina stessa del venerdì il padre si recò dall'arrotino dal quale fece affilare un

coltellaccio da cucina, od all'arrotino disse: Con questo coltello ammazzerò mio figlio.

L'arrotino sorrise come di uno scherzo brutale, ma il vecchio senz'altro si pose in cerca del figlio e subito vennero a questione.

A qual punto il litigio giungesse non si sa ancora, fatto è che il padre brandì la terribile arma e la immerse nel collo del figlio, il quale morì poco dopo.

Il miserabile, come il caso non fosse suo, dopo commesso il tremendo delitto, si recò tranquillamente a rifocillarsi. Fu arrestato dai carabinieri.

ESTERO

Germania

A Colonia ebbe luogo l'11 andante la riunione dei delegati del partito del centro ultramontano. Fu redatto un programma elettorale, che approva la politica del governo, ma disapprova le tedenze del socialismo di Stato. La riunione decise di presentare candidati in ciascuna circoscrizione e in caso di ballottaggio di fare compromessi solamente col partito i cui candidati siano avversari dichiarati del *Culturkampf*. Il signor Reichensperger manifestò la gioia e la speranza dei cattolici renani a proposito della nomina dell'arcivescovo di Treviri. La seduta terminò con *urrà* al Papa.

Francia

Mentre Gambetta pronunciava il suo di scorso a Belleville nella sala dell'Eliseo Montmartre, di fuori una gran folla accalcata fischiava e gridava *Abbasso Gambetta! Abbasso Gallifet!* Nella stessa assemblea vi fu chi ebbe il coraggio di dichiarare Gambetta indegno di rappresentare il circondario di Belleville.

La stampa parigina considera il discorso di Gambetta come una prova che egli è deciso ad assumere la presidenza del nuovo Gabinetto.

Anche quest'anno Gambetta volle gettare la gran parola, *revanche*, volle ricordare i fratelli separati. Ma per timore che non ne nasca il solito guaio, si studiò di farlo con una forma più che mai corretta e platonica.

« Io penso, io spero, disse Gambetta, che verrà il giorno in cui la maestà del diritto, della verità e della giustizia ci ritroveranno, ci riuniranno i fratelli separati.»

Si sa quanta forza ha nei rapporti internazionali la maestà del diritto, della verità e della giustizia; l'allusione di Gambetta non poteva dunque essere più platonica. Nondimeno la stampa tedesca se ne adirò.

Leggesi infatti nella *National Zeitung* un articolo, in cui si dice che il discorso di Gambetta a Belleville è una minaccia per la pace d'Europa. Gambetta, dice il giornale, attacca il trattato di Francoforte. La cessione dell'Alsazia-Lorena sarebbe per la Germania la consegna della chiave della casa sua. La Francia deve ritenere il trattato di Francoforte come una rinuncia definitiva all'Alsazia-Lorena, e Gambetta *non deve permettersi neppure dei voti diplomatici, se vuol vivere in pace colla Germania.* (Vedi telegrammi).

Russia

La *Nowosti* annunzia che a Pietroburgo verrà prossimamente creato un teatro polacco.

Si conferma la voce della convocazione di un Concilio Ecumenico della Chiesa ortodossa in occasione della consecrazione della nuova Chiesa del Salvatore a Mosca.

— Il *Tageblatt* annunzia che il governo russo si è fatto dare da quello tedesco tutte le disposizioni ed i regolamenti sopra il piccolo stato d'assedio allo scopo d'adattarli per la Russia, la quale verrà divisa in tre zone, cioè, distretti tranquilli, sospetti ed in stato di disordine.

DIARIO SACRO

Mercoledì 17 agosto

Ss. Liberato e co. mm.

Cose di Casa e Varietà

Atto di ringraziamento. Il sottoscritto quale direttore dell'ospizio S. Giuseppe di Cividale, si sente in dovere di ringraziare il reverendissimo Piovano il Clero, i Fabbricieri e la popolazione tutta di Pontebba per l'esimia carità fatta ai poveri bambini voleudoli nel loro paese il giorno 15 corr., e molto più per l'accoglienza oltre ogni dire cortese e per le squisite attenzioni usate a quelle povere creature.

Nè il sottoscritto nè i poveri bambini potranno in altro modo mostrare la loro riconoscenza per la carità ricevuta se non col pregare ogni giorno Iddio, e la B. Vergine, aiuto dei cristiani, affinchè vogliano benedire, conservare e prosperare una popolazione che sa sì mirabilmente esercitare gli uffizi della carità del Vangelo e quelli della civiltà e della vera filantropia.

Incancellabile sarà per i poveri figli del popolo la memoria di Pontebba e dei suoi abitanti.

Sac. Luigi Constantini.

La Corsa delle Bighe ieri non fu certo il grande spettacolo, amato dal popolo e nel quale destra sempre delle vive emozioni. Anzi ieri, in cambio di divertire, ha annoiato tutti; basta dire che durò dalle 5 1|2 alle 7 1|2 pom. con due sole batterie.

C'erano cavalli che correvano troppo, fino dieci giri senza fermarsi, e cavalli che non correvano affatto. Naturalmente parte del pubblico vista la piega che prendevano le cose pensò bene d'andarsene.

Degli inconvenienti ne possono nascere sempre e per quante precauzioni si prendano: ma questo non toglie che a quelli cui si può riparare prima, si ripari. E' un fatto piuttosto unico che raro quello di eseguire corse così piene di pericoli come quelle delle Bighe e dei Fantini senza i così detti, *casselloni*. Chi è responsabile della vita di quegli uomini che entrano nel circo per condurre i cavalli? Nessuno vorrà negarci che essi posti fra una biga e l'altra, al momento della partenza, siano in un pericolo estremo.

Poi vorremmo vedere un po' di più regola anche per la gente che entra nel recinto e che non fosse continuamente permesso l'entrare o l'uscire.

Quando poi succede qualche cosa durante la corsa donde vengono tutti quei ragazzi che entrano essi pure nel circo con rischio di essere travolti sotto le ruote della biga sopraveguente?

Ci pare aver fatto delle osservazioni giustissime e speriamo che per le corse dell'anno venturo sarà provveduto un po' meglio.

Un forte acquazzone accompagnato da lampi e tuoni scaricavasi sabato sera sulla nostra città e in molta parte del nostro territorio. Si ripeteva durante la notte e nella domenica successiva in cui piovve tutta la giornata. Il temporale cagionò un sensibilissimo abbassamento di temperatura che ancora perdura. Il cielo che ieri s'era rimesso al bello, oggi si è di nuovo annuvolato, e la pioggia dopo d'essersi fatta si a lungo sospirare ci minaccia di troppe grazie!

Colpito dal fulmine. Domenica verso le 10 del mattino, mentre il tempo rumoreggiava continuo per le susseguenti scariche di elettricità, un povero bracciante, certo Frare Luigi fu Giuseppe, danni 40, nato a Susegana (Treviso), il quale vendeva anche liquori, veniva colpito dal fulmine, stramazzato a terra e fatto cadavere quattro minuti dopo circa, nella sua baracca fuori porta Grazzano, posta tra le due vie che mettono a Gervasutta e Lumignacco.

Il suo corpo presentava una piccola lesione sul fianco sinistro. La scarpa del piede destro era forata e tolta dal piede.

Erano nella baracca la moglie e la figlia di lui. Entrambe furono stramazzate a terra dal fulmine; ma poco dopo si rilevarono, senza aver sofferto altro male. Però quale spavento! e quale spettacolo ancora più doloroso si presentò loro!...

Il Frare lascia oltre la moglie e questa figlia (una fanciulletta di 7 anni e mezzo) anche un'altro ragazzo di 10 anni.

Bollettino della Questura

del giorno 13, 14 e 15 Agosto

I ladri hanno fatto sciopero. Di loro si registra oggi un fatto solo successo il 5 corr. in S. Maria la Longa. Penetrarono per una finestra, nella casa di quel R. Parroco; ma sorpresi dalla domestica, fuggirono senza portar via nulla e senza essere conosciuti.

Venne arrestato in Udine nel 14 corr. il bandajo Santo Z. per disordini commessi.

Busse. Nel dì 8 corr., in S. Giorgio di Nogaro, per causa di disordini domestici i fratelli Domenico e Pietro P. bastonarono il loro fratello Giacomo e gli causarono parecchie contusioni al capo, guaribili in 15 giorni. Essi vennero subito arrestati.

Vendette. In Spilimbergo nella notte del 6 corr. alcuni ignoti entrarono in un campo aperto di Francesco B. e recisero, lasciandole sul luogo, 18 piante di viti recandogli così un danno di L. 60.

Incendii. In Castions di Strada, l'8 corr., il ragazzo Innocente M. trastullandosi con fiammiferi per abbruciare un formicaio, appiccò involontariamente il fuoco a dell'erba secca. Il fuoco propagatosi, produceva un danno di L. 300 alla sig. Felicita B.

Caduto. In Udine il giorno 12 corr. il pittore Antonio M. scivolava dal Colle sottostante al Castello, riportando delle contusioni. Fu trasportato all'Ospitale dagli agenti di Pubblica Sicurezza.

Disgrazia. Nel 12 corr. in Fagagna il ragazzo Celeste C. sdrucciolò da una scala a piuoli e cadde a terra restando morto sull'istante.

Una folgore cadde nel 7 corr. in Ligosullo nella casa di Giovanni C., incendiò una grossa trave che era posta a sostegno della casa e produsse un danno al C. di L. 150.

Una frana. Presso la stazione di Dogna si è franata una montagna, per il che il treno diretto di ieri ebbe un ritardo di mezz'ora e l'omnibus di un'ora. Però non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Notizie sui mercati

Grani. Nei mercati del 9, 11 e 13 il *Granoturco* si vendette dalle L. 16 alle L. 18.30 per ettolitro, ed in confronto della settimana scorsa ebbimo un rialzo di L. 2 all'ettolitro e di L. 3.21 al quintale.

Le domande arrivarono fino a L. 20, ma alla notizia di qualche pioggia qua e là caduta tenne fermi i compratori con offerte in meno, le pretese ribassarono, ed anzi nel mercato dell'11 diverse piccole partite rimasero invendute a L. 17.50 per ettolitro.

Discreti affari si fecero in *Frumento*, e si quotò dalle L. 18.50 alle L. 19.50 per ettolitro.

Della *Segala* si volevano L. 14 all'ettolitro; ma dalla costanza degli speculatori il prezzo dovette scemare. La sua tendenza sarebbe al ribasso.

Insomma il movimento maggiore fu nella segala, i grani fini continuano sostenuti, e le maggiori vendite si fecero alla speculazione.

Le condizioni della campagna non sono soddisfacenti, ed abbenchè ci siano dei siti che per speciali circostanze, produrranno qualche cosa, in alcuni luoghi pel caldo prolungato e forte la messe è quasi spacciata.

Prenderebbe non pertanto consistenza la speranza ch'abbia a migliorare la presente situazione mercè le ultime pioggie e gli abbondanti raccolti dell'estero, e credesi di non far cosa sgradita il riferire, giusta quanto si fa noto, come nella Russia meridionale, nella Turchia Europea e nella Bulgaria, in America negli Stati Uniti, i cereali si presentano sotto il miglior aspetto e si pronosticano ottimi ed eccezionalmente copiosi.

Da tutto ciò quindi avressimo ragione di argomentare, che se non così presto, almeno non tanto tardi il movimento di ascesa andrà moderandosi (ammenochè nuovi malanni non insorgano) e ci levi il triste ufficio di dover registrare notizie poco liete e rassicuranti.

Foraggi. Aumentata la concorrenza, con prezzi in rialzo nel fieno e stazionari nella paglia. In taluno località si mantengono, ma in alcune altre van rovinandosi dagli insistenti bruciori, e i tagli nuovi del fieno saranno scarsissimi, come assai mancante dubitasi il ricco prodotto delle mediche e dei trifogli. Fidiamo in un rimedio per le pioggie sopravvenute.

ULTIME NOTIZIE

Domenica a Marsiglia, durante le corse, successe una orribile catastrofe

Eran circa le 5 quando presso la stazione del Rouet precipitò un palco enorme sul quale trovavasi forse un migliaio di persone. La confusione fu indescrivibile. Il numero dei morti è di 12, ma i feriti sono moltissimi. Fra i morti vi è un italiano. Due italiani, capitani marittimi, sono tra i feriti, Daniele Scotti, comandante il brigantino l'*Ancora*, e Francesco Landano, comandante il veliero *Suggeri*.

— Un dispaccio da Marsiglia annunzia che si sono sviluppati grandi incendi nelle foreste di Cuges e di Pouquefavour, i guasti sono incalcolabili.

— Nella Tunisia, non ostante la presenza delle truppe francesi a Megezelbab, i predoni sono avanzati lungo la linea ferroviaria. Un ufficiale francese è stato gravemente ferito.

TELEGRAMMI

Roma 14 — Il *Fanfulla* riceve da Londra che l'accompagnamento della salma di Mattencci alla stazione fu fatta con molta pompa. Sono intervenuti tutto il personale dell'ambasciata, del consolato e moltissimi italiani. Menabrea pronunciò un discorso applauditissimo. Parlarono altri.

Berlino 14 — E' giunto Bismark.

Parigi 14 — La voce raccolta dai giornali che Grevy abbia offerto al papa l'ospitalità in Francia è priva di fondamento.

Londra 14 — L'*Observer* assicura che il gabinetto decise ieri di insistere sul *Land bill* quale uscì dai Comuni venerdì. Se i lordi resistono, il parlamento sarà prorogato testo regolati gli affari finanziari, e sarà riconvocato.

Volo 13 — La Commissione per l'evacuazione deliberò oggi i termini dello sgombero della 2ª, 3ª, 4ª e 5ª zona. La seconda sgombreranssi verso il sud-ovest e il sud compreso Domoko tra il 20 e il 22 agosto. — Il rimanente entro il 31 agosto assieme alla 4ª zona; la 3ª e la 5ª sgombreransi entro il 15 settembre. Rimane così inalterato l'ultimo termine fissato nel trattato 24 maggio per lo sgombero delle prime cinque zone. Resterà solo da evacuare la 6ª zona fra Volo e il distretto.

Londra 15 — I pari, conservatori, riuniranosi oggi sotto la presidenza di Salisbury per deliberare sulla politica da seguire sul *Land bill*. Gladstone annunzierà nella serata ai Comuni, le risoluzioni del gabinetto.

Il *Times* crede che il gabinetto esaurirà l'azione legale per salvare il *bill*, consiglia di vedere se non è possibile trovare un compromesso senza allontanarsi dai principî stabiliti.

Il *Morning Post*, approva la condotta di Salisbury aggiungendo che se Gladstone consiglia i Comuni a resistere agli emendamenti dei Lordi, provocherà un conflitto dove sarà inevitabilmente battuto.

Berlino 15 — La officiosa *Norddeutsche Allg. Zeit.* porta un articolo contro le parole dette da Gambetta nell'ultimo suo discorso riguardo all'Alzazia ed alla Lorena, ed alla condizione provvisoria in cui le tiene presentemente, parlando di rivendicazioni del diritto della verità e della giustizia. Si duole che Gamebtta non lasci passare alcun anno senza eccitare il sentimento dei Francesi contro la Germania risuscitando le idee di una rivincita. Dice che furono i francesi, i quali due secoli fa tolsero quei paesi alla Germania. Vorrebbe che, a mantenere i buoni rapporti fra i due paesi non si parlasse più di condizioni provvisorie.

Londra 16 — Alla Camera dei comuni Gladstone chiede che si esaminino le ragioni dei Lordi per la reiezione del *Land bill*.

Parnell. — Ma il Governo spiegherà le sue intenzioni prima di entrare nella discussione.

Gladstone. — Il Governo deliberò di non dare spiegazioni preventive.

Parecchi irlandesi ed alcuni radicali dichiarano allora aver essi fiducia nel Governo, avranno ancora semprecchè non si facciano troppe concessioni. Non si deve discendere ad un compromesso.

Gladstone. — Non posso accettare le parole compromesse. Ringrazio della fiducia avutami; la Camera, spero nel Gabinetto ed acconsentirà ad esaminare gli emendamenti.

La Camera acconsenti.

Washington 16 — Garfield peggiorò; il suo stato è inquietante. Si sviluppò una irritazione allo stomaco, accompagnata da nausee frequenti.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 agosto 1881

VENEZIA	6 —	34 —	21 —	13 —	90
BARI	14 —	45 —	16 —	5 —	54
FIRENZE	79 —	3 —	26 —	58 —	73
MILANO	74 —	20 —	55 —	35 —	14
NAPOLI	38 —	31 —	37 —	79 —	80
PALERMO	52 —	81 —	64 —	7 —	58
ROMA	28 —	26 —	36 —	41 —	67
TORINO	11 —	64 —	24 —	73 —	2

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 8 al 13 agosto 1881

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	19	50	18	50	19	—
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	18	30	16	50	51	21
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segale	—	—	—	—	14	—	13	60	13	94
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	36	—	32	—	33	84	29	84	—	—
	Vino di Provincia	79	50	49	50	72	—	42	—	—	—
	Vino altre provenienze	52	50	37	50	46	—	30	—	—	—
	Acquavite	88	—	84	—	76	—	72	—	—	—
	Aceto	42	50	25	50	35	—	18	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	160	—	140	—	152	30	132	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	115	95	100	—	107	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	5	40	4	70	4	70	4	—	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	75	3	50	3	45	3	20	—	—
	Legna da fuoco forte	2	15	1	75	1	89	1	49	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	7	—	6	45	6	40	5	55	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	55
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	18
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	1	—
	Carne di Castrato	1	50	1	—	1	35	—	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	2	—	1	60	1	85	1	45
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	35	2	10	2	25	2	70
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora molle	2	25	1	95	2	15	1	85
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	75	2	50	2	68	2	42
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	27	—	24	—	26	—	23
	Pane 1.a qualità	—	51	—	48	—	49	—	46
	Pane 2.a id.	—	40	—	—	—	38	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	50	—	—	—	50	—	48
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	10	—	—
	Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—
	id. steariche	2	40	2	25	2	30	2	98
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	4	—	2	51
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	—	2	05
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	10
	Stoppa	—	—	—	—	1	80	—	10

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
Id.	„ 1.60	„ 1.50	„ —
2.a qualità al chil.	„ 1.50	„ 1.30	„ 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, „ 1.30, „ 1.20
Quarti di dietro al chil. L. 1.80, „ 1.60

	con dazio massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	84	—	72
Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 8.15 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.36 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	743.14	744 31	746.30
Umidità relativa	72	64	73
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	5.5	1.5	—
Vento direzione	calma	S.E	calma
Vento velocità chilometr.	0	1	0
Termometro centigrado	15.1	18.6	16.7

Temperatura massima 21.6 — Temperatura minima all' aperto 10.6
» minima 13.7

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza'

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

Udine — Tip. Patronato